



# Professione i. r.



Indirizzo Internet:  
<http://www.snadir.it>  
Posta elettronica:  
[snadir@snadir.it](mailto:snadir@snadir.it)

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello  
**SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione**  
Redazione - Amministrazione - Segreteria: via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/76.23.74 (2 linee r.a.) - Fax 0932/45.53.28  
Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trib. Modica n.2/95 - Spedizione in Abbonamento Postale -  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Ragusa

ANNO XVI - N. 4  
Aprile 2010



Il tavolo della presidenza

**CATANIA**  
4° Corso Interregionale  
di formazione  
in collaborazione con il CQIA  
dell'Università di Bergamo  
PROGRAMMAZIONE E  
METODOLOGIA DELL'IRC PER UNA  
EFFICACE AZIONE EDUCATIVA  
NELLA SCUOLA

di Enrico Vaglieri  
(pagg. 6-7)



I partecipanti al corso di Catania

## 12 L'Intervista



Fabio Scrimatore

Riforma Gelmini  
sotto i riflettori.  
Ridurre per risparmiare: è  
questo il solo intento?

di Tommaso Dimitri

## LO SNADIR E LE SUE AZIONI SINDACALI: A CHE PUNTO SIAMO?

### 1 Editoriale



Mobilità territoriale/professionale e graduatoria regionale del personale docente di religione per l'A.S. 2010/2011

di Orazio Ruscica

### 5 Il Commento

QUELL'ETICA  
DEL DONO  
NEGATA AL CROCIFISSO

di Domenico Pisana

### 3 Attività Sindacale e Territorio

- *Graduatoria ad esaurimento: il depennamento non si estende agli IDR*
- *Lo SNADIR dell'Emilia Romagna tra bilancio e prospettive*

di Giovanni Palmese  
(pag. 4)

### 9 Scuola e Società

UNA SCUOLA  
DI RIGORE?

di Alfonso D'Ippolito

Prossimo appuntamento dell'ADR  
Convegno Nazionale di aggiornamento

L'IRC NELLA SCUOLA  
DELL'EMERGENZA EDUCATIVA:  
DALL'AUTONOMIA SCOLASTICA  
ALLA RIFORMA GELMINI

Interverranno

- Prof. Giuseppe Bertagna  
Università di Bergamo
- On. Giuseppe Fioroni  
già Ministro della P.I.
- Dott. Mario Giacomo Dutto  
Direttore generale per gli ordinamenti scolastici al MIUR
- Prof. Renato Di Nubila  
Università di Padova

CENTRO CONGRESSO "CAVOUR"  
ROMA - 20 APRILE 2010

## Spedizione

In abbonamento postale

## Direttore

Orazio Ruscica

## Direttore Responsabile

Rosario Cannizzaro

## Coordinamento redazionale e progettazione grafica

Domenico Pisana

## Hanno collaborato

Sandra Fornai, Dorianò Rupi,  
Antonino Abbate, Enrico Vaglieri,  
Alfonso D'Ippolito, Emanuela  
Benvenuti, Giovanni Palmese,  
Ernesto Soccavo, Tommaso Dimitri.

## Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,  
97015 MODICA (RG)

Tel. 0932/762374

Fax 0932/455328

Internet: [www.snadir.it](http://www.snadir.it)

Posta elettronica: [snadir@snadir.it](mailto:snadir@snadir.it)

**SMS News** - E' presente nel sito  
<http://www.snadir.it> un forum di  
registrazione dedicato agli iscritti  
Snadir per ricevere sul proprio  
cellulare le notizie più importanti

## Impaginazione e stampa

Tipografia CDB

Zona Industriale 3ª fase - RAGUSA

Chiuso in tipografia il 25/03/2010



Associato all'USPI  
UNIONE  
STAMPA  
PERIODICA  
ITALIANA

## SOMMARIO

### EDITORIALE

- **Mobilità territoriale/professionale e graduatoria regionale del personale docente di religione per l'A.S. 2010-2011, di Orazio Ruscica.....** 1

### ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

- **Lo Snadir e le sue azioni sindacali: A che punto siamo? di Ernesto Soccavo.....** 2
- **Notizie sindacali in breve.....** 3
- **Concorso per dirigenti scolastici anche per i docenti di religione, con laurea civile o titolo equiparato si prospetta la partecipazione di Sandra fornai**
- **Graduatorie ad esaurimento: il deprezzamento non si estende ai docenti di religione di ruolo**
- **Un contributo volontario quasi obbligatorio**
- **Lo Snadir dell'Emilia Romagna, tra bilancio e prospettive, di Giovanni Palmese.....** 4

### IL COMMENTO

- **Quell'“etica del dono” negata al crocifisso, di Domenico Pisana... 5**

### RICERCA E FORMAZIONE

- **Solo con la didattica laboratoriale si mette al centro l'allievo con le sue reali competenze, di Enrico Vaglieri.....** 6

### SCUOLA E SOCIETÀ

- **Emergenza educativa, bullismo e cyberbullismo: un sito della provincia di Lucca per aiutare gli studenti a non cadere nella trappola del cyber bullismo, di Emanuela Benvenuti.....** 8
- **Una scuola di rigore? di Alfonso D'Ippolito.....** 9
- **13 milioni di iscritti a facebook solo in italia / 2ª parte di Enrico Vaglieri.....** 10
- **Adozioni libri di testo per l'anno scolastico 2010/2011 di Antonino Abbate.....** 11
- **L'intervista - Riforma moratti sotto i riflettori, di Tommaso Dimitri.....** 12



## MOBILITÀ TERRITORIALE/PROFESSIONALE E GRADUATORIA REGIONALE DEL PERSONALE DOCENTE DI RELIGIONE PER L'A.S. 2010/2011

Termine ultimo presentazione domande di mobilità territoriale e professionale **Lunedì 17 maggio 2010**. Tutti i docenti di religione di ruolo devono presentare la scheda per la graduatoria regionale su base diocesana per l'individuazione degli eventuali soprannumerari. Termine ultimo presentazione scheda **Mercoledì 26 maggio 2010**

*di Orazio Ruscica\**

**E'** stata pubblicata il 18 marzo scorso e trasmessa con **Nota prot. AOODGPER2968 del 18 marzo 2010, l'O.M. n. 29 del 18 marzo 2010 prot. n. AOODGPER2967** relativa alla mobilità del personale docente di religione cattolica per l'a.s. 2010/2011. Vogliamo dare in queste pagine, perché si possa avere contezza di quanto lo Snadir opera sul territorio nazionale, una sintesi della Nota:

- la mobilità territoriale o professionale può essere espressa fino ad un **massimo di 5 diocesi su due regioni** (compresa quella di appartenenza);
- la scelta potrà avvenire per la diocesi e non per la sede;
- i docenti di religione con due anni di servizio di ruolo (compreso l'anno scolastico in corso) potranno a domanda partecipare alle operazioni di mobilità nella stessa regione (1° - 2° - 3° contingente);
- i docenti di religione con tre anni di servizio di ruolo (compreso l'anno scolastico in corso) potranno a domanda partecipare alle operazioni di mobilità oltre che nella stessa regione anche nelle altre (1°, 2° e 3° contingente);
- l'Ufficio Scolastico Regionale dovrà formulare una **graduatoria regionale** articolata su base diocesana di **tutti i docenti di religione di ruolo**; tale graduatoria sarà utilizzata per individuare l'eventuale personale che risulta soprannumerario sulla singola istituzione scolastica.

In particolare le scadenze per le operazioni di mobilità e di predisposizione della graduatoria regionale su base diocesana sono le seguenti:

- Presentazione delle domande: **dal 15 aprile al 17 maggio 2010**
- Invio della documentazione da parte dei DS ai Direttori regionali per la predisposizione della graduatoria regionale su base diocesana (per la indivi-



duazione dei soprannumerari): **26 maggio 2010**

- Revoca delle domande: **30 giugno 2010**
- Predisposizione graduatoria regionale su base diocesana: **7 luglio 2010**
- Pubblicazione dei movimenti: **15 luglio 2010**
- Intesa sulla sede di utilizzazione: **31 luglio 2010**

**Una attenzione particolare va prestata. L'utilizzazione su una sede diversa nella stessa diocesi per lo stesso settore formativo (es.: dalla sede A alla sede B nell'ambito della scuola secondaria di 1° e 2° grado; oppure dalla sede X alla sede Y nell'ambito della scuola primaria/infanzia) è regolata dal Contratto Collettivo Nazionale Integrativo sulle utilizzazioni e assegnazioni provvisorie (art. 37 bis, comma 4 CCNI 16 febbraio 2010; art. 8, comma 1 dell'O.M. n. 29 del 18 marzo 2010).** In questo caso la domanda potrà essere presentata **nel mese di giugno prossimo**. Per la formulazione delle istanze ci si può collegare al sito **www.snadir.it**, ove si trovano **la sintesi, la guida, la scheda da presentare, la documentazione, la normativa, le Faq.**

*Orazio Ruscica*



## LO SNADIR E LE SUE AZIONI SINDACALI: A CHE PUNTO SIAMO?

di Ernesto Soccavo\*

**P**roviamo a mettere insieme alcune informazioni circa i risultati sindacali conseguiti e le questioni ancora aperte.

Partiamo da una notizia recente che si trova in evidenza anche sul sito internet dello Snadir. Il Miur, in data 11 marzo 2010, in applicazione dell'art. 1 della legge 24 novembre 2009 n. 167, ha disposto, a decorrere dall'anno scolastico 2010-2011, il depennamento del personale docente che abbia stipulato contratto a tempo indeterminato nella scuola statale, dalle graduatorie ad esaurimento e dalle corrispondenti graduatorie di circolo e di istituto di I fascia.

Il depennamento sarà effettuato automaticamente, ma, in ogni caso, il personale docente che intenda passare ad altro posto di ruolo o ad altra classe di concorso potrà avvalersi della "mobilità professionale".

Il risultato conseguito consiste nell'aver ottenuto che il depennamento non si estenda anche agli insegnamenti di religione cattolica in ruolo i quali, a differenza degli altri colleghi, non possono chiedere il passaggio ad altro posto o ad altra classe di concorso. Il depennamento avrebbe costituito per gli idr il diniego a poter utilizzare tutti i titoli già conseguiti (laurea statale, idoneità in altri concorsi, abilitazioni per altri insegnamenti, ecc.) e sarebbe risultato fortemente penalizzante.

Un altro risultato riguarda il riconoscimento degli aumenti biennali per gli idr privi dei requisiti per poter richiedere ed ottenere la ricostruzione di carriera (o che hanno maturato tali requisiti successivamente al 1° gennaio 2003). Il Ministero dell'Economia e delle Finanze con l'informativa n. 166/2009 ha stabilito che tali aumenti, in precedenza calcolati in misura del 2,5% del solo stipendio base, dovranno invece calcolarsi in misura del 2,5% dello stipendio base **comprensivo** della **indennità integrativa speciale** (IIS); risultano pertanto maturati degli arretrati che saranno corrisposti in questi mesi (nel dettaglio si può consultare il sito internet dello Snadir).

Un passo avanti è stato fatto anche per ciò che riguarda la valorizzazione della continuità del servizio prestato ininterrottamente, dall'insegnante di religione, per almeno un triennio sulla medesima sede. Il CCNI sulla mobilità 16 febbraio 2010, introduce, infatti, il riconoscimento di tale continuità:

il primo anno del triennio per l'attribuzione del punteggio per la continuità ai docenti di religione cattolica è l'a.s. 2009/2010. E' una disposizione, quindi, che produrrà effetti solo nei prossimi anni ma che certamente contribuirà a rafforzare la continuità didattica e, di conseguenza, il legame del singolo insegnante con la propria scuola.

E ancora, un risultato lo si registra in tema di mobilità con la nuova formulazione dell'art. 37 bis del CCNI del 16 febbraio 2010, integrato dal comma 7. Tale comma specifica che la posizione di eventuale soprannumerarietà dev'essere riferita alla dotazione organica di ogni singola diocesi; in tal modo, pur in presenza di un concorso regionale, si evitano possibili dubbi circa l'imprescindibile legame del singolo

docente al territorio diocesano per il cui ambito ha ottenuto l'attestazione di idoneità all'insegnamento della religione cattolica. Si dà pieno significato, in tal modo, anche al primo comma del medesimo art. 37 bis il quale afferma che "gli insegnanti di religione cattolica, immessi in ruolo (...), partecipano alle operazioni di mobilità territoriale **a domanda**".

Tra le questioni rimaste ancora aperte troviamo invece quella relativa alla trasformazione della graduatoria del concorso in graduatoria ad esaurimento. E' un tema di grande interesse se si

tiene conto, tra l'altro, che la proposta di legge Aprea, presentata all'inizio dell'attuale legislatura, pone l'accento sulla necessità di definire nuove modalità di reclutamento, in generale, del personale docente. E' evidente che i lavoratori della scuola, e gli insegnanti di religione tra questi, vogliono certezze sul loro futuro lavorativo: la graduatoria ad esaurimento per gli idr, sul modello di quella già attualmente operativa per gli altri insegnanti, potrebbe risultare uno strumento utile per chiudere la questione dei "precari" di religione. Chi sono questi "precari"? Il riferimento temporale deve rimanere, a nostro giudizio, quello fissato dal concorso del 2004: chi a quel tempo aveva i requisiti richiesti ed ha preso parte alle prove concorsuali superandole, ma senza rientrare nella quota del 70%, ha una legittima aspettativa ad una collocazione in ruolo. E' a questi docenti che andrebbe data una risposta circa il proprio futuro lavorativo.

Ernesto Soccavo



## NOTIZIE SINDACALI IN BREVE

### Concorso per dirigenti scolastici: anche per i docenti di religione con laurea civile o titolo equiparato si prospetta la partecipazione

**D**ovrebbe essere imminente la pubblicazione del bando di concorso per dirigenti scolastici per effetto delle disposizioni previste dal nuovo "Regolamento in materia di disciplina del reclutamento dei dirigenti scolastici" (art. 1 comma 618 della legge 27 dicembre 2006 n° 296).

Ma i docenti di religione potranno partecipare alle prossime prove?

La normativa afferma che alla selezione potrà partecipare il personale docente ed educativo in servizio nelle istituzioni scolastiche ed educative

statali, che vanti un servizio effettivamente prestatato, dopo la nomina in ruolo, di almeno 5 anni in qualsiasi ordine di scuola e che sia in possesso di una laurea civile o di un titolo equiparato.

A nostro avviso tutti i docenti di religione che al momento dell'uscita del bando saranno in servizio da almeno 5 anni ed in possesso di laurea civile (anche conseguita in base al precedente ordinamento) o di titolo equipollente (licenza in teologia) potranno partecipare alle prove che prevedono una

preselezione di carattere culturale e professionale, due prove scritte ed una orale (tutte le prove saranno seguite da un tirocinio di formazione della durata di tre o quattro mesi).

Per favorire una più ampia partecipazione al predetto concorso dei docenti di religione interessati lo Snadir ha già presentato al Miur una richiesta di chiarimento sull'utilizzo degli altri titoli ecclesiastici ai fini dell'accesso alle selezioni.

*Sandra Fornai*

### Graduatorie ad esaurimento: depennamento personale docente a tempo indeterminato. Il depennamento non si estende ai docenti di religione di ruolo

**C**on decreto del direttore generale, l'Amministrazione, in applicazione dell'art. 1, comma 4 - quintes della legge 24 novembre 2009, n. 167 di conversione, con modificazioni, del decreto legge 25 settembre 2009, n. 134, ha disposto a decorrere dall'anno scolastico 2010-2011 il depennamento del personale docente ed educativo, - iscritto nelle graduatorie ad esaurimento, che ha già stipulato contratto a tempo indeterminato nella scuola statale per posto di insegnamento o classe di concorso -, dalle citate graduatorie ad esaurimento e dalle corrispondenti graduatorie di circolo e di istituto di I fascia dove eventualmente sia iscritto.

Il depennamento sarà effettuato automaticamente dal gestore del sistema informativo. Per passare ad altro posto di ruolo o ad altra classe di concorso il sopra detto personale, a norma del vigente C.C.N.L. del comparto scuola, potrà valersi dell'istituto della "mobilità professionale".

Il depennamento non si estende anche a chi ha già stipulato contratto a tempo indeterminato per l'insegnamento della religione cattolica, ai sensi dell'art. 4, comma 1, della legge 186/03; pertanto non può chiedere il passaggio ad altro posto o ad altra classe di concorso, ma solo al ruolo del medesimo insegnamento di religione cattolica in diverso settore formativo.

*Doriano Rupi*

### Un contributo volontario quasi obbligatorio

**S**i è da poco tempo chiusa la fase delle iscrizioni scolastiche ed è ritornata alla ribalta la questione del "contributo" richiesto alle famiglie. I finanziamenti pubblici sono ridotti al lumicino e le scuole sono costrette a sollecitare un "aiuto", sempre più sostanzioso, da parte delle famiglie, per assicurare alcuni servizi fondamentali.

Non mancano tentativi di opposizione da parte dei genitori, principalmente sulla base della motivazione della non obbligatorietà.

Si tratta di una motivazione fondata:

il contributo infatti è stato introdotto dalla legge n. 40/2007 e viene indicato come "erogazione liberale a favore degli istituti scolastici" finalizzata all'innovazione tecnologica, all'edilizia scolastica (manutenzione) e all'ampliamento dell'offerta formativa.

Le scuole non possono quindi prospettare ritorsioni, come ad esempio la limitazione o la discriminazione nell'erogazione dei servizi, a fronte dei mancati pagamenti, o addirittura diffidare le famiglie per la presunta morosità.

C'è da rilevare che molti si attende-

vano dalla manovra di razionalizzazione della spesa pubblica (legge 133/2008) una più consistente distribuzione di risorse alla scuola, tenuto conto dei fondi recuperati dai tagli effettuati al personale, invece, al contrario, le difficoltà delle scuole sembrano ulteriormente crescere.

Rimane la piccola consolazione, per chi versa liberamente il suo "contributo", di ottenere che sia detratto dalla propria dichiarazione dei redditi nella misura del 19% (versamento documentabile se effettuato con bonifico bancario o bollettino postale). **E.S.**

# LO SNADIR DELL'EMILIA ROMAGNA TRA BILANCIO E PROSPETTIVE

di Giovanni Palmese\*

Cari amici che normalmente leggete i miei articoli (le assemblee confermano "affezionati" lettori), con questo pezzo ho deciso un po' di uscire "fuori dalle righe" e di proporvi dei "soliloqui" di manzoniana memoria.

Come tutti i lettori emiliano romagnoli sanno, siamo presenti sul territorio con una sede regionale solo da un anno e cominciamo a fare un piccolo bilancio del lavoro svolto. Il primo anno abbiamo acceso i motori, adesso li stiamo facendo rullare sperando poi di decollare e spiccare il volo.

Spiccare il volo, sembra semplice, ma, vi garantisco, non lo è affatto. Ora vi spiego perché.

Molti anni fa, ormai, navigando oziosamente e lentamente, visto i "tempi informatici" di allora, digitai la parola "insegnanti di religione" su un qualche motore di ricerca. Apparve una sigla strana: SNADIR. «Chissà cosa è?» pensai e, mosso da semplice curiosità, aprii il link. C'era la descrizione di un sindacato che tratteggiava gli obiettivi che si prefiggeva. Questo era formato solo da docenti di religione come me e, guarda caso, avevano in mente i mie stessi traguardi: quelli di raggiungere e rendere visibile la dignità di un insegnamento e la difesa di chi in esso spendeva la sua vita professionale e, a volte, non solo. Cera in calce alla pagina un numero di cellulare. Subito chiamai, volevo comunicare loro il mio entusiasmo e una disponibilità ad una eventuale collaborazione. Mi rispose un certo Orazio Ruscica che con senso di amicizia accolse volentieri la mia proposta e mi disse anche che, se avessimo fatto almeno cinquanta iscritti, potevamo pensare di aprire una sede a Bologna. Ci lasciammo con l'intenzione di mantenere vivo il rapporto appena avviato, cosa che poi avvenne e ancora oggi accade. Cinquanta iscritti, «E che ci vuole» pensai «solo Bologna ha almeno trecento insegnanti di religione!». Non avevo mai pensato di fare il sindacalista ed il solo avvicinarmi a leggere delle piccole circolari mi infastidiva. Ero convinto, comunque, che anche i miei colleghi, una volta spiegato che esisteva finalmente un gruppo di insegnanti di religione che si erano costituiti in sindacato per la difesa dei nostri diritti, come me mossi dall'entusiasmo si sarebbero buttati nell'avventura di sostenere visibilmente tale iniziativa. Come ero ingenuo! Mi sono scontrato con pareri e sensazioni che esprimevano diffidenza, ritrosia e, sicuramente, poco entusiasmo. Allora capii che non sarebbe stato così facile raggiungere i famosi cinquanta iscritti. «Ma.. sai.. è lontano.. la sede è a Modica.. se poi ho bisogno di qualcosa, qui non abbiamo una sede...». Di pari sentivo lamentele:

«Sai, quel dirigente mi ha detto..., ha fatto..., così anche il collega di matematica o lettere o educazione fisica... Ma noi dobbiamo proprio essere lo zerbino di tutti?». Credetemi, cari amici, non sto inventando niente. Da una parte ritrosia e dall'altra mormorazione. Ma pensavo e ancora penso: «C'è la possibilità di unirvi e insieme sostenerci e affrontare le buone battaglie che legittimino sempre di più l'insegnamento che abbiamo scelto e i nostri diritti e quando vi propongo di aderire a questo.....».

Oggi la sede a Bologna c'è, oggi in Emilia Romagna lo SNADIR c'è, stiamo crescendo, ci stiamo muovendo e pur essendo piccoli come pulci, in confronto ad altre realtà sindacali, proprio come pulci diamo fastidio. Di questo sono fiero!

Però... Quel senso di diffidenza e di ritrosia c'è ancora e questo, credetemi, mi addolora. Gli stessi che lamentavano la mancanza di una sede, ora che essa c'è ancora sono titubanti. Ancora si lamentano del loro sindacato di appartenenza, che non è quello che io rappresento, ma... continuano a versargli la ritenuta sindacale! Contenti loro!

Altri poi si iscrivono e poi scopri che, una volta che hanno ottenuto ciò che volevano, magari la ricostruzione di carriera, disdicono l'appartenenza. Cari amici, state capendo in quale realtà si lavora? Si fa fronte a tanti oneri e, vi garantisco, pochi o niente onori e anche la questione della sede si riduce per lo più ad un mero fatto psicologico, se non ad un evidente alibi. Io faccio fronte per il 99% delle consulenze con risposte via mail e, quando questo non è possibile, ci s'incontra o in sede o, per i posti più lontani, nei luoghi che ci mettono a disposizione, ma lo SNADIR c'è! E non mi tiro indietro se devo affrontare centinaia di chilometri per incontrare i nostri iscritti, che a volte, però, fanno fatica a venire ad una riunione che convochi per loro e per la quale hai percorso tanta strada e dato tanto tempo.

Ecco, ho voluto farvi partecipi delle mie fatiche, che condivido con due colleghi di Bologna che mi danno una mano. Sono giovani colleghi e questo mi dà speranza e mi dice, pur davanti a tante delusioni e difficoltà, di andare avanti. E ogni qual volta mi viene in mente di dire: «Ma chi me lo fa fare?», subito ripenso alle conquiste che lo SNADIR ha ottenuto per TUTTI gli insegnanti di religione e a tante altre che INSIEME potremo ottenere.

Grazie a tutti voi che incontro e che, con la vostra presenza, mi sostenete.

Giovanni Palmese



Giovanni Palmese  
al Corso di aggiornamento  
di Verona



La corte europea ha accolto il ricorso del Governo italiano sulla questione del crocifisso nelle aule

## QUELL'“ETICA DEL DONO” NEGATA AL CROCIFISSO

di Domenico Pisana\*

La riflessione che intendo proporre prende le mosse dal dibattito e dalle polemiche che nei mesi scorsi hanno coinvolto l'opinione pubblica a proposito della sentenza della Corte europea di Strasburgo che ha ordinato l'eliminazione del crocifisso dalle aule.

Nei giorni scorsi la stessa Corte europea ha accolto il ricorso presentato dal Governo italiano contro la sentenza, accoglienza che è stata anche giudicata un fatto positivo negli ambienti del Vaticano.

Il mondo laico (o laicista?) aveva plaudito alla sentenza di Strasburgo poiché partiva dal presupposto che in Italia si va sempre più consolidando una società interreligiosa, multiculturale, per cui quando nella scuola si appende sui muri il crocifisso si attua indirettamente una “pressione” su coloro che appartengono ad altre religioni; in altre parole, e sta qui il nocciolo della sentenza di Strasburgo, si determinerebbe una “*lesione della libertà religiosa degli alunni e una violazione dei genitori ad educare i figli secondo le loro convinzioni*”. Il caso era esploso nel 2002, quando Soile Lautsi, cittadina italiana originaria della Finlandia, aveva chiesto all'istituto statale frequentato dai suoi figli di togliere i crocifissi dalle aule. I tribunali italiani avevano rigettato ogni sua richiesta in merito al crocifisso in classe, ma i giudici di Strasburgo le hanno dato ragione, obbligando il Governo italiano anche ad un risarcimento di 5 mila euro a favore della donna che aveva chiesto di togliere il crocifisso dalle classi. Da qui l'esplosione di riflessioni, pensieri, inchieste dei giornali tra la gente, interventi parlamentari, di partiti politici, fino ad arrivare al ricorso presentato dal Governo italiano, e ora accolto.

Le sentenze, certo, fanno discutere, ma credo che non manchino anche le strumentalizzazioni. La questione centrale, a mio giudizio, è un'altra e consiste in una domanda: qual è l'ottica con la quale bisogna guardare la questione del crocifisso nelle aule? In Italia ci sono almeno tre prospettive: quella ideologizzata di certa sinistra radicale anticlericale, la quale vuole cacciare il crocifisso dalle scuole più per affievolirne la portata che per difendere il diritto costituzionale alla libertà religiosa, riducendo così il complesso degli effetti che il crocifisso esprime ad un fatto privato senza influenza e pertinenze nel tessuto storico-culturale di una nazione. C'è, poi, una prospettiva che chiamerei “*di distanziamento*”, che è forse quella della maggioranza delle persone, cattolici compresi, secondo la quale non ha alcuna importanza se il crocifisso è presente o meno nelle aule: se c'è, può continuare a rimanervi, se non c'è non occorre fare crociate per metterlo o imporlo di metterlo per legge. C'è infine una terza prospettiva che definirei di “*svilimento*” della “*funzione segnica*” della croce: è di coloro i quali, anche tra i cristiani, sostengono che non serve tenere appeso in un luogo pubblico un crocifisso quando l'essenza valoriale di ciò che esso rappresenta viene sistematicamente calpesta con le azioni e con un ethos anticristiano che in quei luoghi si pone in essere. Rispetto a queste tre prospettive, io credo che occorra, invece, portare la questione sul “*terreno della ragione*”, ove tutti, se intellettualmente onesti e liberi da appartenenze ideologiche, possano trovarsi d'accordo.

La prima cosa che la ragione riconosce è che ogni persona ha la propria identità, i cui significati, però, sono molteplici. L'identità, infatti, se intesa in senso antropologico-culturale, delinea i caratteri salienti di un popolo o di un gruppo sociale ed è costituita dalla storia, dalla lingua, dalle abitudini, dalle tradizioni e dai valori che distinguono una comunità dall'altra. In questa direzione, pertanto, l'identità collettiva nazionale dell'Italia è qualcosa di storicamente e culturalmente diversa rispetto a quella brasiliana, iraniana o del mondo musulmano in genere. L'identità, che può anche correre il rischio di degenerare nel nazionalismo allorché non si dimostra capace di accogliere e di integrare identità differenti, si

può, poi, anche intendere in senso psicologico, ossia come quell'insieme di caratteristiche psichiche, culturali e morali che si forma con l'educazione e che scaturisce dall'influsso dell'ambiente sociale sulla natura e sulla personalità oggettiva di un individuo.

Gli studenti italiani e le loro famiglie vivono le loro esistenze all'interno di una società dove il cristianesimo cattolico, con tutte le sue forme storizzate, ne ha segnato il cammino. Al di là del fatto se gli studenti siano ferventi credenti o meno, praticanti assidui o meno, testimoni di quei valori morali come la pace, la giustizia, la fratellanza, la solidarietà che il crocifisso richiama, resta certo che la loro dimensione esistenziale è strutturalmente e intrinsecamente contrassegnata dalla cultura cristiana, di cui il crocifisso è il simbolo più alto e significativo.

La seconda cosa che la ragione riconosce è che alla luce di queste considerazioni oggettive, appare improponibile l'idea di togliere i crocifissi dalle aule, perché sarebbe come voler negare o rendere insignificante il fatto che in Italia c'è stato e c'è un patrimonio storico-culturale che ha nel cristianesimo un riferimento identitario fortemente rilevante. Appare anche debole e non condivisibile la posizione di coloro che ne auspicano



l'eliminazione per evitare discriminazioni rispetto a cittadini che frequentano le scuole italiane e che appartengono ad altre identità storico-culturali e religiose. La debolezza sta nel fatto che ai soggetti con identità differenti, penso ai musulmani presenti nelle nostre scuole, si vuole riconoscere il diritto alla loro identità religiosa operando uno svilimento dell'identità di coloro che li accolgono e che cercano, in uno spirito di dialogo interreligioso, di stabilire con loro processi di integrazione. La pretesa di una famiglia musulmana di far togliere, con il ricorso al diritto costituzionale, il crocifisso dalle aule è una richiesta che appare ardua ed espressione, per assurdo, di una intolleranza verso l'identità religiosa degli italiani. Perché un musulmano che trova un crocifisso nell'aula dovrebbe sentirsi leso nella sua libertà religiosa, quando lo stesso Corano mette in luce un certo numero di punti attinenti alla dottrina cristiana: vi si trova infatti, da una parte, un rispetto illimitato per Maria, madre di Gesù, che, liberata da ogni attacco denigratorio, è presentata come la più pura delle figure di fedeli: «*E venne il giorno in cui gli Angeli dissero a Maria: “O Maria, Dio in verità ti ha scelta. Egli ti ha purificata e tra tutte le donne dell'universo ti ha elevata alla sua gloria”*» (III,42). Riguardo a Gesù, suo figlio, i versetti intonano queste lodi: «*O Maria, Dio ti ha fatto un felice annuncio, quello di un Verbo di Lui che avrà per nome il Messia, Gesù figlio di Maria. Egli sarà illustre in questo mondo e nell'altro e farà parte degli eletti*» (III,45).

E ancora. Perché un buddista dovrebbe sentirsi offeso nel suo credo trovando il crocifisso in un'aula, visto che quel crocifisso è simbolo di una cultura di vita, di solidarietà e di amore e considerato che il suo Buddha gli insegna dei comandamenti simili, del tipo *non uccidere, non rubare, evitare la dissolutezza sessuale, evitare le bevande inebrianti, non danneggiare nessun essere vivente, non dire bugie*? Perché un taoista o un confuciano dovrebbe essere leso nella sua libertà religiosa, se egli riconosce che Gesù è il Saggio dell'Occidente, degno di essere paragonato ai tanti saggi della storia e della cultura cinese? Chi scrive le sentenze conosce queste cose? Coloro che fanno informazione fanno riflettere su queste cose? No!. Tutto il problema, come sempre, si riduce ad una stereotipa domanda: favorevole o contrario? E così si sentono tutte le corbellerie possibili.

Purtroppo il clamore mediatico è divenuto una sorta di “liturgia” capace di mettere il ricorso, se pur legittimo, di una sola persona al “centro del mondo”, innescando solo polemiche, divisioni, strumentalizzazioni che sicuramente fanno tanto male all'etica del dono di “quel crocifisso”.

Domenico Pisana



250 presenze al IV Corso interregionale dell'A.D.R. a Catania, su Autonomia scolastica, programmazione e metodologia dell'Irc, in collaborazione con l'Università di Bergamo  
**SOLO CON LA DIDATTICA LABORATORIALE SI METTE AL CENTRO L'ALLIEVO CON LE SUE REALI COMPETENZE**

*di Enrico Vaglieri\**

Un'altra tappa del percorso di formazione dell'A.D.R. 2009-10, con il supporto dello Snadir: il IV Corso Interregionale di aggiornamento, destinato alla Sicilia e Sardegna. Tema del convegno: Programmazione e metodologia dell'IRC per un'efficace azione educativa nella scuola. Luogo: il centro Le Ciminiere di Catania, che testimonia la volontà della città di qualificarsi sempre più come centro europeo di cultura, arte e formazione.

250 i presenti, alcuni dalla Sardegna, qualche coraggioso dal Nord. Due terzi circa erano docenti della primaria: pubblico molto attento, che ha rivolto molte domande alla relattrice e ha partecipato francamente ai 3 laboratori del pomeriggio, dedicati alla Scuola come comunità educante e alla mediazione didattico-metodologica.

Mattatore della giornata una docente di lunga esperienza e di grande cultura, che rappresenta una presenza costante ai corsi dell'ADR: la professoressa Giuliana Sandrone Boscarino, docente associata all'Università di Bergamo in Didattica generale e Coordinatrice scientifica del C.Q.I.A. (Centro di Ateneo per la Qualità dell'Insegnamento e dell'Ap-prendimento della stessa università), a cui appartiene il professor Bertagna, relatore già incontrato nei precedenti convegni al Nord.

Il prof. Domenico Pisana, Direttore del Corso, ha ricordato la necessità dell'aggiornarsi, citando Gregorio il Taumaturgo (l'entusiasmo dell'incontro con il proprio maestro), e nel contempo ha richiamato come la formazione sia stata

sempre accompagnata dall'impegno dello Snadir per la tutela dei diritti degli idr con in testa il segretario nazionale prof. Orazio Ruscica (impossibilitato a partecipare per contemporanei impegni al MIUR). Giuseppe Pace, segretario regionale dello Snadir ha accolto monsignor Giovanni Perni, responsabile dell'ufficio scuola diocesano di Catania, che ha ricordato le difficoltà legate alla gestione e al futuro degli IdR, nonché il vice presidente della Provincia di Catania, On. Catalano, che



*On. Catalano, prof. G. Pace, prof. D. Pisana, prof.ssa G. Sandrone*

ha apprezzato l'iniziativa per la sua qualità e per la numerosa presenza di docenti.

Poi la relattrice è partita con le sue osservazioni acute sulla storia della scuola italiana, i cambiamenti, le opportunità perse e gli spazi di miglioramento, utilizzando come premessa filosofica il personalismo, dove l'uomo è riconosciuto persona, ovvero dotato delle caratteristiche di *inesauribilità* e unità, oltre che di relazionalità e libertà (quindi responsabilità).

*Sala delle Ciminiere: i partecipanti al corso*



Partire dalle competenze reali per svilupparle e andare oltre la progettazione per obiettivi, che riduce l'allievo a uno standard da raggiungere.

L'autonomia è uno strumento attivo dal 1999: permette di smontare l'organizzazione temporale nella scuola, superare la differenziazione delle discipline e ridisegnare la costituzione delle classi, andando

oltre il criterio anagrafico. Il prossimo anno sarà possibile fino al 30 e 40% di flessibilità.

Ma la scuola italiana stenta ad avvalersene perché è

affetta da alcuni mali profondi. Per primo l'idea di dover rispettare l'uniformità, che negli anni '70 poteva essere uno stimolo importante, ma ora è una palla al piede: gli studenti non sono tutti uguali!

Sono durate molti anni le convinzioni false che la scuola (soprattutto la scuola superiore) deve *solo istruire*, senza dover educare, e i docenti devono essere *neutrali*. E ci sono ancora oggi docenti secondo i quali la scuola è solo "spiegare e interrogare"! La verità è che nella valutazione entrano in gioco tante competenze diverse (anche relazionali, emotive, valoriali). È evidente che i giovani oggi imparano dalla scuola solo una piccola parte di ciò che sanno. Perciò essa deve riappropriarsi della sua specificità: la *qualità* dell'insegnamento. Non tanto trasmettere conoscenze, quanto insegnare a usare il *giudizio*.

La finalità è accompagnare gli allievi perché sappiano agire/decidere con giudizio motivato. Si potrebbe connotarla come una "didattica del giudizio"...

Ora possiamo superare la prospettiva delle discipline e adottare la prospettiva del problema. Come fanno ormai da tempo nel nord Europa, dove in molte università utilizzano il metodo di apprendimento P.B.E. (Problem Based Learning).

Si può trasformare una situazione di *auditorium* in una di *laboratorium* dove tutti manifestano se stessi.

Ecco introdotto il concetto di **didattica laboratoriale**, dove si mettono al centro i problemi e si parte dalle competenze reali.

La didattica laboratoriale può funzionare anche con la lezione frontale, ma solo a patto che si trattino problemi veri.

L'andamento non sarà programmabile per tutto l'anno; tutt'al più si possono prefigurare alcune situazioni. Allora invece di una programmazione, al più si può fare una *progettazione* proseguendo con flessibilità.

Il curriculum non è il centro di tutto: lo sono i ragazzi con

il loro bagaglio personale.

La scuola è educazione intenzionale, dentro un sistema educativo formale, che si esplica attraverso l'istruzione, ovvero con contenuti di una specifica cultura

È sui progetti che spesso si gioca questa opportunità di cambio di prospettiva. I progetti, anche con tutte le buone intenzioni, non incidono nella vita della scuola. Per esempio l'integrazione può diventare efficace solo se diventa un *compito di sistema*. E così anche l'orientamento e il Cic, che altrimenti rischiano di ridursi a deleghe di responsabilità da parte

degli altri docenti non coinvolti.

Sull'intercultura va detto che non è un sapere ma un agire: se vogliamo realizzare un apprendimento significativo dobbiamo ristrutturare il modo di comportarsi dei ragazzi, e osservarli in azione e verificare come usano ciò che gli abbiamo insegnato quando lo usano spontaneamente.

Dunque quel che conta è il modo in cui guardiamo l'allievo e con che occhi gli insegniamo a guardare il mondo e ad agire.

Le metodologie attive (di stampo rogersiano) possono aiutare molto: la contrattazione d'aula, la simulazione e il *role-playing*, il *cooperative learning* e soprattutto l'Analisi di caso, che focalizza le procedure, piuttosto che i contenuti..

Esse paradossalmente sono comuni nella formazione

degli adulti, ma ancora troppo poco a scuola. Una parte non secondaria del corso è stato, come al solito, il momento dei laboratori nel pomeriggio, che sono forse la cifra distintiva della formazione promossa dall'A.D.R. In essi i docenti hanno trovato uno spazio di confronto informale ma profondo, nel quale si sono arricchiti reciprocamente. Sono stati dunque

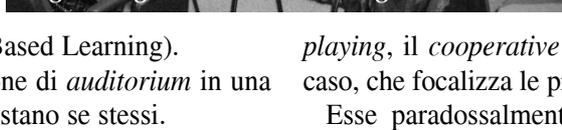
la messa in pratica immediata della prospettiva teorica condivisa nel mattino, come un trampolino per proseguire poi ciascuno nella propria scuola.

**Enrico Vaglieri**

*Docenti del corso nel laboratorio della scuola secondaria di II grado guidato dai prof.ri Giovanni Ragusa e Patrizia Letta*



*Docenti del corso nel laboratorio della scuola secondaria di I grado guidate dalle prof.sse Angela Puglisi e Loredana Coniglione*



*Il Prof. R. Rapisarda mentre interviene durante il laboratorio della scuola dell'infanzia e primaria*





**EMERGENZA EDUCATIVA, BULLISMO E CYBERBULLISMO:  
UN SITO DELLA PROVINCIA DI LUCCA PER AIUTARE GLI STUDENTI  
A NON CADERE NELLA TRAPPOLA DEL CYBER BULLISMO**

*Il progetto è realizzato in collaborazione con i Dipartimenti di  
Psicologia e Sistemi e informatica dell'Università di Firenze*

*di Emanuela Benvenuti\**

Un progetto davvero interessante quello promosso dalla Provincia di Lucca, Servizio politiche giovanili, sociali e sportive, per affrontare e sensibilizzare gli studenti lucchesi sul tema del bullismo e del cyberbullismo. Riflessioni dei ragazzi sul tema, una ricerca, una lettera a un bullo, materiali su cui lavorare e link utili per ragazzi e insegnanti. Questi sono solo alcuni dei contenuti del sito «**Noncadiamo intrappola**», ([www.squarciagola.net/cyberbullismo](http://www.squarciagola.net/cyberbullismo)), nato dalla ricerca 'Le reti di solidarietà contro il bullismo nel mondo reale e virtuale' della Provincia di Lucca.

Il progetto, realizzato in collaborazione con i Dipartimenti di Psicologia e Sistemi e informatica dell'Università di Firenze, ha visto una prima fase di intervento, realizzata nel corso dell'anno scolastico 2007/2008 in tre istituti superiori provinciali, nella quale i ragazzi sono stati coinvolti in un percorso di prevenzione e sensibilizzazione sui temi del bullismo tradizionale e sulle nuove forme elettroniche, attraverso un modello di 'peer education' e, cioè, la trasmissione, scambio e condivisione di informazioni, valori ed esperienze tra persone della stessa età o appartenenti allo stesso gruppo sociale.

Nell'anno scolastico in corso (2009-2010), il progetto si è focalizzato sul bullismo elettronico – o cyberbullismo –, l'insieme di azioni moleste che vengono attuate tramite cellulare e internet. I dati emersi da un'indagine svolta lo scorso anno mettevano in evidenza la crescita di tali nuove forme di bullismo, con i ragazzi che dichiaravano, per il 6,9 per cento dei casi, di subire questi attacchi e, per il 14 per cento, di attuarlo.

Tra le modalità di cyberbullying più frequenti: le telefonate mute, gli insulti su messaggiera istantanea, come Msn.

Inoltre, alle forme elettroniche, spesso si associa anche il

bullismo faccia-a-faccia. Il 45 per cento degli studenti che sono stati soggetti a forme di bullismo tradizionale, hanno subito anche forme di abuso elettronico, mentre il 62,1 per cento di coloro che attuano comportamenti di prevaricazione con le modalità tradizionali, agiscono anche utilizzando le nuove tecnologie.

Attraverso un percorso di collaborazione tra studenti, insegnanti, scuole e l'équipe di ricerca, i ragazzi sono stati coinvolti nella progettazione e realizzazione del sito «**Noncadiamo intrappola**», gestito dai ricercatori universitari di Firenze, in collaborazione con gli studenti e dove sono attivi due forum, gestiti dagli studenti stessi – che hanno partecipato a due giornate di formazione sulla comunicazione faccia-a-faccia e virtuale, con particolare riguardo proprio per la moderazione dei forum –, i quali chiuderanno al termine delle lezioni, per riaprire all'inizio del prossimo anno scolastico. Vi è, inoltre, una casella di posta elettronica, dal simbolico titolo 'Il Confidente' a disposizione di coloro che vogliono approfondire problemi più personali o riservati.

Insomma, uno strumento informatico utilizzato dai ragazzi per sensibilizzarsi e informarsi, per aprire gli occhi e... non sentirsi soli. Gli alunni degli Istituti superiori che hanno partecipato, hanno apprezzato molto il lavoro proposto da docenti dell'Università di psicologia di Firenze: video, riflessioni, simulazioni, drammatizzazioni dove i ragazzi hanno dovuto e potuto mettersi in gioco entrando in quel mondo paradossale del cyberbullismo e hanno capito i limiti e le potenzialità dei mezzi informatici. Attraverso il forum, ora, saranno loro a sensibilizzare altri giovani, a metterli in guardia perché nessuno CADA IN TRAPPOLA.

*Emanuela Benvenuti*





## UNA SCUOLA DI RIGORE?

*C'è una maggiore severità dei docenti oppure sono peggiorati gli allievi? Si scatena il solito putiferio dopo la diffusione dei dati del primo quadrimestre e la "pioggia" dei "5" in condotta. All'istituzione scuola si chiede di ricucire "strappi didattici". Ma come fare?*

*di Alfonso D'Ippolito\**

Cosa succede all'istituzione scolastica? C'è una maggiore severità dei docenti oppure è soltanto peggiorato il rendimento scolastico degli alunni? O forse è proprio la scuola italiana, che tanti annunciano di fronte a un rinnovamento epocale, a trovarsi in una circostanza di diversa dimensione, che è lontana dall'essere inquadrata e definita? Sono le domande che sorgono spontanee dopo la recente diffusione dei dati sugli esiti del primo quadrimestre che il M.I.U.R. ha di recente effettuato.

Nella prima parte dell'anno scolastico il 76% degli allievi della scuola secondaria di primo e secondo grado ha fatto registrare una o più insufficienze (erano il 74% lo scorso anno). Circa 75 mila studenti, che frequentano l'ultimo anno rischiano di non essere ammessi all'esame finale (secondo il nuovo regolamento sulla valutazione, occorre conseguire la sufficienza in ogni materia per essere ammessi all'esame di Stato). Su un "campione" che si riferisce al 94% della scuola secondaria di primo grado (scuole medie) e all'85% della secondaria di secondo grado (superiori) gli studenti con il "5" in condotta sono, inoltre, 69.204, rispetto ai 52.344 dell'anno scorso (l'incremento che si registra è del 32%). Sono sicuramente dati che dovrebbero

generare sane riflessioni in molti, ma che, intanto, hanno scatenato il solito putiferio tra gli addetti ai lavori. "Quelli diffusi dal Ministero sono dati taroccati – ha affermato la parlamentare Manuela Ghizzoni del Pd: il ministero ha enfatizzato i dati negativi e nascosto quelli positivi" per "avallare l'idea che la scuola pubblica stia fallendo la propria missione e che è pertanto legittimo ogni intervento teso a manometterla". Di ben altro tenore è stato, invece, il commento del Ministro Mariastella Gelmini che di fronte alle numerose insufficienze nelle principali materie (matematica in primis, ma anche italiano e inglese), ha affermato che "Una scuola che promuove tutti è una scuola che rinuncia a educare" evidenziando la sua carenza di "un progetto educativo" né si è minimamente scomposta sotto la "pioggia" di "cinque" in condotta del primo quadrimestre: "vuol dire che la scuola torna a pensare che sia fondamentale anche la valutazione del comportamento", ha sostenuto in un'intervista televisiva. Il CGD (Coordinamento Genitori Democratici) ha invece espresso "profonda preoccupazione di fronte ai dati diffusi dal ministero dell'Istruzione" affermando che "l'elevato numero di insufficienze riportate dagli studenti italiani nel primo quadrimestre non può che testimoniare un insuccesso formativo della scuola italiana". Ancor più duro è stato il commento della rete degli studenti che ha definito la crescita esponenziale delle insuffi-

cienze nelle scuole una dimostrazione del "fallimento del sistema formativo". Nella disputa non sono mancati anche pareri illustri. "A mio parere quello sul 'cinque' in condotta – ha affermato in una intervista su un quotidiano". Roger Abravanel, autore di "Meritocrazia, quattro proposte concrete per valorizzare il talento e rendere il nostro Paese più ricco e più giusto" (Garzanti), è un dibattito inutile. Stiamo assistendo a una querelle che è emblematica del disinteresse per la scuola pubblica italiana".

Quel che conta è "valutare la scuola e gli studenti, utilizzando i test per misurare la capacità di comprensione dei nostri ragazzi. Nel problem solving, ossia nel ragionare anche di tipo pratico, nell'uso dei numeri per comprendere grafici o altro, o nella lettura, i nostri studenti si sono dimo-



strati un disastro". "Le insufficienze sono una ammissione di inadeguatezza – ha commentato in una intervista il Direttore del Dipartimento studi dei processi formativi all'Università Roma Tre Gaetano Domenici. Vuol dire semplicemente che le aspettative degli insegnanti sono state disastrosamente disattese dagli allievi". E commentando i voti bassi fatti registrare soprattutto in matematica e inglese, ha affermato che "La matematica in Italia

viene insegnata male sin dai primi anni delle elementari, gli insegnanti purtroppo non sono formati bene. E due tre ore di inglese a settimana non servono a niente. Ma questa è una falsa meritocrazia. Si dice allo studente l'onere dell'apprendimento è solo tuo". C'è spazio, dunque, per successive analisi e nuove chiarificazioni. Noi che scriviamo queste note non possiamo non ricordare, in tale circostanza, quanto avevamo già espresso da tempo. L'istituzione-scuola, deve portare a termine una attenta operazione di ricucitura dei suoi "strappi" didattici puntando anche a risanare le numerose "crepe" che si avvertono all'interno dell'impianto educativo. All'istituzione scolastica per tale progetto, non mancano, di certo illustri "sarti" e bravi "ingegneri". Ma spesso si avverte la carenza di pazienti "operai". Per tale ragione riteniamo che la scuola deve potersi "ripromuovere" come "comunità educante" in continua fase di ripensamento e rinnovamento, senza cedere ai ricatti di chi intende lavorare "meglio" in un regime didattico meritocratico.

In tale scenario esistono, a nostro avviso, due aspetti da prendere in seria e urgente considerazione:

**L'analisi attenta del mondo giovanile**

**Il patto educativo di corresponsabilità con le famiglie**

Ed è su tali, preziosi e decisivi aspetti che torneremo a pronunciarci ancora.

*Alfonso D'Ippolito*

## 13 MILIONI DI ISCRITTI A FACEBOOK SOLO IN ITALIA 2ª PARTE

Un giovane nella rete non rischia niente più della normale vita di tutti i giorni. Gli episodi di cui si può parlare sono da considerare dentro la massa di milioni e milioni di contatti giornalieri

di Enrico Vaglieri\*

La ricerca SWG, denominata DiaroAperto funziona come osservatorio sulla rete, rileva i rapporti tra utenti e media e le loro abitudini (se leggono giornali, guardano la tv, che tipo di consumi, cosa votano ecc.).

«Per ora sono più i maschi sulla rete – spiega Enrico Marchetto - ma con questo trend fra tre anni il dato sarà ribaltato. Geograficamente non sembra cambiato il profilo medio rilevato nel 2007, che chiamavamo provocatoriamente “Giovane Maschio Padano”. Ciò che divide nord e sud profondamente è la mancanza di infrastrutture digitali, la lentezza dei PC per esempio».

Altri dati. Di tutti i social network, Facebook detiene ora il 94%. Le donne sono più sincere in rete: per ogni maschio che dichiara di avere una relazione, lo fanno 3 donne. Si connettono il 50% ('quando posso') e solo 5 anni fa non sarebbe stato immaginabile; il 45% almeno ogni giorno. Quindi un rapporto quotidiano con la rete e Facebook ormai fa da sfondo alle normali sessioni di lavoro, o compiti, o video, una finestra aperta permanente sulla nostra cerchia di relazioni. «È diventata una estensione dello spazio sociale quotidiano, per i ragazzi una estensione dello spazio della classe portato a casa di pomeriggio».

I servizi utilizzati sono email 99%, messenger 82%, chat 65%, poi i forum solo 54%, newsgroup 29% e Twitter 24%. «Quindi non solo una vetrina aperta, ma una chat attiva per essere sempre in contatto con gli amici».

E sul grande tema della privacy scopriamo che il 70% restringe interamente il suo profilo, e foto e post e innesca strategie di autocensura perché sa di essere visibile (dato inferiore negli adolescenti).

Ma la chiave di comprensione sta nella domanda sul perché si è iscritti a un social network: per flirtare, no al 90%; per nuove amicizie, no al 73%; per lavoro, no al 77%; per promozione di se stessi, no al 66%.

E invece per mantenere i contatti si 87%, per condividere informazioni 83% e promuovere una causa 64%. Quindi non ci si iscrive per cercare nuove amicizie virtuali (il 'virtuale' è una categoria ormai in grande crisi), ma per gestire tutte le proprie cerchie relazionali, gli ex compagni, i colleghi, parenti anche lontani.

Ma quali cause si promuovono? Non quelle nazionali. Funziona molto bene solo per gli eventi locali, locali o movimenti politici del territorio. La cronaca politica ed economia non è l'arena di discussione giusta, mentre è

ideale per trovare informazioni sulla propria città, sulla grande onda degli spazi sociali. «Lo scopo vero, quindi, è di gestire il tempo libero, indagare su cosa accade e c'è da fare nel mio territorio, intorno a me; partecipare e incontri, serate, spettacoli. Una agenda vivente degli affari degli altri: organizzazione delle amicizie, del territorio e del tempo libero»

Importante anche la riflessione sul rapporto con gli altri media: crollano le vendite dei giornali, ma crescono molto le visite ai loro portali online. «Non è vero che i giovani non leggono, solo usano altri strumenti, grazie anche alla mente multitasking, che gli adulti faticano a comprendere. E soprattutto per la fascia degli adolescenti (13-18) si è dimezzata l'esposizione alla TV!» La radio è stabile, il cinema in leggero calo (a parte i fiumi di spettatori per Avatar).

Sulla collocazione politica continua a non esserci differenza tra destra e sinistra, mentre è eclatante l'indice di sfiducia verso i politici. Gli unici politici con alti indici di fiducia sono i politici che hanno una presenza in rete e dialogano in modo orizzontale, o quelli locali che partecipano a conversazioni in rete.

«Un giovane nella rete non rischia niente più della normale vita di tutti i giorni. Gli episodi di cui si può parlare sono da considerare dentro la massa di milioni e milioni di contatti giornalieri».

Enrico Vaglieri



## ADOZIONI LIBRI DI TESTO PER L'ANNO SCOLASTICO 2010/2011

*Uno degli adempimenti, di fine anno scolastico, cui tutti i docenti devono assolvere è quello della scelta dei libri di testo*

*di Antonino Abbate*

Per l'anno scolastico 2010/2011 il Miur ha confermato, con la **circolare n. 23 del 4 marzo 2010**, le disposizioni e i vincoli previsti dalla **circolare n. 16 del 10 febbraio 2009**.

I colleghi dei docenti per l'adozione dovranno deliberare entro il 31 marzo per le classi dove sono presenti alunni con disabilità visiva; entro la seconda decade di aprile per la scuola secondaria di I grado ed entro la seconda decade di maggio per tutte la classi della scuola primaria e secondaria di II grado.

Ricordiamo quali sono i vincoli previsti:

1. la cadenza pluriennale (ogni cinque anni per la scuola primaria e ogni sei per la scuola secondaria di I e di II grado) per l'adozione dei libri di testo;
2. la non modificabilità delle scelte da parte degli insegnanti e della scuola nell'arco dei due periodi previsti, "salva la ricorrenza di specifiche e motivate esigenze". Tali esigenze riguardano esclusivamente la "modifica di ordinamenti scolastici ovvero la scelta di testi in formato misto o scaricabili da internet", come previsto dall'articolo 1-ter della legge 24 novembre 2009, n. 167, di conversione del decreto legge 25 settembre 2009, n. 134;
3. la restrizione della scelta ai libri di testo a stampa per i quali l'editore si sia impegnato a mantenere invariato il contenuto per un quinquennio, fatta salva la possibilità per l'Editore di trasformare il medesimo libro di testo nella versione on line scaricabile da internet o mista. L'impegno quinquennale per l'Editore riguarda i testi editi dopo l'entrata in vigore della legge n. 169/2008, a decorrere dall'anno di pubblicazione (copyright).
4. la progressiva transizione ai libri di testo on line o in versione mista. A partire dall'anno scolastico 2011-2012, il collegio dei docenti adotterà esclusivamente libri utilizzabili nelle versioni on line scaricabili da internet o mista.
5. Il rispetto dei tetti di spesa individuati per le scuole secondarie di I e di II grado.

Il "vincolo" di cui al punto 1 trova applicazione per le nuove adozioni e non per le conferme dei testi già in adozione. Pertanto nel caso in cui i docenti abbiano effettuato, per il corrente anno scolastico, nuove adozioni, non è consentito procedere, per il 2010/2011 alla scelta di nuovi testi scolastici, in quanto trova applicazione il vincolo quinquennale/sessennale, salvo quanto indicato nel punto 2. Qualora, invece, i docenti abbiano effettuato, sempre per il corrente anno, la conferma dei testi adottati nell'anno scolastico precedente, è possibile procedere ad una nuova adozione.

La **circolare ministeriale n. 16 del 10 febbraio 2009** richiama i criteri e le modalità operative che presiedono a tale adempimento nella scuola secondaria. "Le adozioni dei libri di testo devono essere coerenti con gli obiettivi generali previsti dall'ordinamento e con le finalità educative del Piano

dell'Offerta Formativa (POF) dell'istituzione scolastica in cui il docente presta servizio". Ricordando subito dopo che "le adozioni costituiscono, non a caso, nell'esercizio responsabile e consapevole dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, un momento molto importante che impegna sia la professionalità dei singoli insegnanti, sia il ruolo del consiglio di classe e del collegio dei docenti, sia l'azione di coordinamento del dirigente scolastico. Vanno anche considerate parte di una strategia di medio e lungo periodo, in relazione alle ripercussioni che le scelte producono negli anni.

Le adozioni chiamano in causa per livelli diversi di responsabilità tra di loro collegati, il docente proponente e il consiglio di classe, il collegio dei docenti, il dirigente scolastico e il consiglio di istituto, nel contesto della piena collaborazione tra docenti, genitori e studenti".

Il tetto massimo complessivo di spesa per i libri di testo per la scuola primaria, per la scuola secondaria di primo grado e per la scuola secondaria di secondo grado, nonché le caratteristiche tecniche e tecnologiche dei libri di testo è stato definito dal **decreto ministeriale**

**n. 41 dell'8 aprile 2009**.

"I collegi dei docenti devono pertanto contenere il costo dell'intera dotazione libraria entro il previsto tetto di spesa. All'interno di una equilibrata programmazione didattica va attentamente valutata la distinzione tra testi obbligatori e testi consigliati considerando che, come è noto, soltanto i primi concorrono alla determinazione dei tetti di spesa. Per i testi consigliati si raccomanda un'adeguata valutazione sulla opportunità della scelta e dei conseguenti costi che possono gravare a carico delle famiglie; è da evitare in ogni modo di veicolare attraverso tali testi consigliati contenuti fondamentali che finiscono per rendere di fatto obbligato l'acquisto. In ogni caso, al fine di limitare l'onere di spesa per le famiglie, le istituzioni scolastiche avranno cura di dotare le biblioteche scolastiche dei testi consigliati adottati dal collegio dei docenti, mettendoli a disposizione degli alunni richiedenti" (C.M. **n.16 del 10 febbraio 2009**).

Per quanto riguarda la religione cattolica si ricorda che in ogni caso il testo di religione va adottato e non semplicemente consigliato. La **C.M. n. 46 del 22 aprile 2005**, la **C.M. n.15 del 20 febbraio 2006** e la **C.M. n.39 del 23 aprile 2007 prot.3966** hanno indicato le novità che riguardano l'insegnamento della religione cattolica nella primaria e nella scuola secondaria di 1° grado. Nulla è, invece, cambiato circa la scelta dei testi scolastici per l'intero corso dell'istruzione secondaria di secondo grado cattolica.

*Antonino Abbate*

Circolare Ministeriale n. 23 MIURAOODGOS prot. n. 1636 del 4 marzo 2010. Adozione dei libri di testo per l'anno scolastico 2010/2011

Documento correlato: Definite dal Miur, per l'a.s. 2009/2010, le caratteristiche tecniche dei libri di testo e i tetti di spesa per ciascuna classe di scuola secondaria di primo grado e secondo grado.





## L'INTERVISTA

## RIFORMA GELMINI SOTTO I RIFLETTORI

*Ridurre per risparmiare: è questo il solo intento?*

*di Tommaso Dimitri\**

Per parlare del nuovo riordino dei cicli che sta interessando la scuola, abbiamo intervistato Fabio Scrimatore, salentino, il quale dopo gli studi universitari a Napoli e a Bari, è stato funzionario dirigente e poi Provveditore agli Studi a Lecce, Brindisi, Bari. Dirige la rivista "Scuola e Amministrazione" e collabora a testate giornalistiche locali e nazionali. Nel mondo della scuola ricopre incarichi ministeriali relativi alla sua alta qualificazione.

**D.** Ormai la riforma scolastica è una cosa certa: da settembre 2010 inizia la nuova era della Scuola Italiana. Per la Secondaria di 2° Grado, in particolare, si perderanno 900 sperimentazione per una nuova proposta formativa. Questa semplificazione aiuterà o limiterà la scelta degli studenti?

**R.** Alla domanda del preside, diretta a sapere quali fossero le scelte verso i vari ordini che comporranno il II ciclo scolastico, quello dell'istruzione secondaria superiore, nel modello della Gelmini, 3 alunni risposero d'aver scelto l'istituto alberghiero; altri 3 si erano rivolti all'istituto tecnico commerciale, 2 si erano orientati al Liceo scientifico, nessun dei 27 alunni della classe alunno aveva scelto il Liceo classico, o l'Istituto d'arte.

Bisogna prendere atto che non nella generalità, ma certamente nella grande maggioranza delle scuole medie, non si fa orientamento scolastico. Gli insegnanti, anche i più appassionati alla qualità delle relazioni educativo-didattiche che li lega ai loro alunni, considerano del tutto assorbente la funzione che consenta di fare apprendere al meglio le conoscenze e le abilità che compongono gli obiettivi specifici di apprendimento delle discipline che insegnano. Danno, poi, per acquisito che l'orientamento dei ragazzi è frutto delle scelte delle famiglie, quando le famiglie si sentono veramente partecipi della formazione globale dei loro figli.

"A me non interessa il liceo classico, né l'istituto tecnico – ripeté, puntigliosamente, al preside, in funzione di orientatore, una vivace studentessa di terza media d'una cittadina del perimetro esterno del capoluogo provinciale – io devo far la parrucchiera". Eppure era una ragazzina che potrebbe far bene in qualunque istituto tecnico ed in qualsivoglia liceo. Ma la mamma non poté che dire, non so se rassegnata o compiaciuta: "Sofia non sente ragioni: vuol far la parrucchiera, come la zia, sua madrina".

A prescindere da tutto ciò, è fuor di dubbio che nulla può esservi di più positivo della legge che riduce a pochi indirizzi la preesistente, indeterminata pluralità di percorsi che caratterizza l'attuale formazione a vocazione tecnico-professionale, almeno se ci si riferisca ad una scuola proiettata nella funzione rivolta a preparare persone capaci di divenire operatori ben adatti ad un mondo nel quale i processi produttivi ed i ruoli sociali cambieranno con una velocità che nessun pianificatore di sistemi scolastici può prevedere.

**D.** Ci sono novità importanti per i Licei. Riprogettare i curricula ha comportato una serie di tagli su alcune materie che sono state ridotte al solo biennio e in alcuni casi sono scomparse del tutto. Ridurre per risparmiare: è questo il solo intento?

**R.** La prima impressione che può nascere nell'animo di colui che legga le informazioni giornalistiche sulla riforma del II ciclo, può far pensare che lo scopo principale della modifica strutturale dei licei, degli istituti tecnici, dei professionali e degli istituti d'arte l'abbia definita il Ministro Tremonti, più che la Gelmini. Ogni corso

di studi della nuova scuola superiore, infatti, si vede ridotto il numero di ore del proprio curriculum obbligatorio.

Ma l'impressione va corretta, alla luce delle verifiche sulla qualità degli apprendimenti degli adolescenti, fatte da organismi di valutazione internazionali e nazionali, quali l'OCSE PISA e l'INVALSI.

Durante i percorsi scolastici dell'adolescenza, i nostri studenti apprendono meno bene di quanto non facciano i loro coetanei europei. Secondo i pedagogisti cesarei, provenienti, in gran parte, dalle istituzioni accademiche che sono a nord dell'Arno, che i singoli Ministri chiamano intorno ai propri uffici studio, secondo l'ormai consolidata teoria dello *spoils system*, i mediocri risultati statistici possono essere causa dell'eccesso nel numero di ore, che gli studenti trascorrono fra i banchi delle scuole. A loro giudizio, curricula più snelli quantitativamente, che consentano agli studenti di dedicarsi con maggior distensione quotidiana allo studio domestico, per l'indispensabile stabilizzazione delle conoscenze e delle abilità acquisite in aula, potranno migliorare la qualità degli apprendimenti. La nuova scuola, in sostanza vuol trasformare gran parte dei nostri giovanetti in tanti determinatissimi *Vittorio Alfieri*, che, nel silenzio delle loro abitazioni domestiche, possano seguire le esortazioni dei loro insegnanti e delle famiglie a studiare bene. La congettura secondo cui vi sarebbe una relazione inversa fra il numero delle ore trascorsi a scuola e la qualità degli apprendimenti di abilità e di competenze, che ha portato ad una generale riduzione dei curricula scolastici, non apparirebbe per nulla infondata, se venisse riferita al modello di scuola in cui si adottino didattiche ispirate al principio della generosa tolleranza educativa, il quale suggerisce che la qualità delle relazioni quotidiane fra gli studenti e l'apparato docente debbono essere lasciate allo spontanesimo educativo, cioè, a quel modello di scuola nel quale non si deve mai applicare nessuna delle pur necessarie modalità di verifica della corrispondenza fra la prassi quotidiana e la deontologia professionale dei discenti e quella dei docenti. Se, invece, si pensa che la scuola è fatta per l'impegno e l'applicazione costante allo studio, ebbene, in tal caso, è assolutamente illogico pensare che alla diminuzione delle ore d'aula possa corrispondere miglior qualità degli apprendimenti.

Se, infine, si cerca di analizzare le ragioni che hanno spinto il Ministro ad aumentare, di fatto, il numero di alunni per classe, si potrà convenire che il primo dei motivi ispiratori della riforma Gelmini possa essere la riduzione della spesa statale pro capite per alunno.

**D.** Il problema della gradualità della riforma: se è vero, come è vero, che è dal 1923 che non si mette sistematicamente mano alla struttura della scuola, tra il 2010 e il 2011 cambia tutto. La differenza è tra 87-88 anni e 1 anno per la trasformazione. È possibile coniugare correttamente questa gradualità?

**R.** Il 1° ottobre del 1963 è stata avviata la più grande riforma della storia, che la scuola italiana abbia mai avuto. Le scuole d'avvicinamento e le scuole medie tradizionali vennero fuse in un unico triennio. La legge 31.12.1962, n. 1859, fonte della riforma, dette, così, all'Italia i mezzi per la realizzazione dell'obbligo scolastico. I



Fabio Scrimatore

vecchi provveditori agli studi, tanti antipatici a Luigi Berlinguer, che li ha cancellati dai capoluoghi provinciali soltanto per non disporre di troppi diaframmi nell'articolata scala del potere ministeriale, istituirono scuole medie in tutti i comuni con almeno 3.000 abitanti. Nacquero le nuove scuole medie senza latino, ma con le applicazioni tecniche generalizzate. Però, non c'erano insegnanti titolari nel 1963. Sulle cattedre salirono farmacisti e veterinari, per insegnar matematica, avvocati per le lingue straniere, geometri, periti industriali per le applicazioni tecniche e dell'educazione fisica. L'insegnamento dell'italiano fu affidato alle matricole universitarie.

Si visse così nelle aule, per tre anni: dal 1963 al 1966. La legge n. 1859 avrebbe voluto che i frequentanti la prima classe della media del 1963/64, a conclusione del triennio, cioè al 30 settembre 1966, trovassero a livello di definizione anche la riforma degli istituti del II grado, per poter continuare la formazione richiesta dalle relazioni sociali e produttive dell'ultima parte del decennio. I lavori di una serie di commissioni ministeriali non dettero gli esiti sperati. Né più utili furono le ricerche di mediazioni progettuali, svolte nei trienni successivi. Le genialità di Franco Maria Malfatti e di Aldo Moro, rispettivamente, Ministro della P.I. e Presidente del Consiglio, tagliarono il nodo di Gordio dell'impossibile riforma. Tolsero, di fatto, il problema della riforma del II grado al Parlamento e lo consegnarono nella mani del Ministero ed in quelle dei Collegi dei docenti. Con legge delegata del 31 maggio 1974, legittimarono, in tal modo, la via della sperimentazione. Ogni istituto creò la modifica di se stesso, spontaneamente o per suggerimento dei nocchieri di viale Trastevere. Da allora, i corsi degli Istituti tecnici si arricchirono dei nomi più fantasiosi per i nuovi corsi sperimentali: Igea, Mercurio, Orione, Michelangelo, Cerere: tutto l'Olimpo si riversò fra i corridoi scolastici. E tutto il mondo dell'istruzione secondaria superiore assunse la forma di innumerevoli mosaici policromi, del modello di quelli di Sant'Apollinare in classe.

I gloriosi istituti magistrali persero la loro unica vocazione pedagogica, e la arricchirono con componenti sociologiche, psicologiche ed antropologiche: divennero: istituti socio-educativi; pedagogico-sociologici; psico-pedagogici, linguistici, ecc...

I Licei scientifici si lanciarono nello studio dell'informatica, nel potenziamento della matematica, ed in una seconda lingua straniera.

I classici portarono timidamente nel triennio la lingua straniera e, con altrettanta discrezione, elevarono a 2 ore settimanali l'insegnamento della storia dell'arte. I collegi dei docenti più disposti alla sperimentazione unirono ai tradizionali corsi ginnasiali-liceali, innovativi corsi di liceo linguistico, di scientifico e, persino, di indirizzi musicali.

Nel 1992, il Direttore Generale dell'istruzione professionale creò, in un dialogo con Bruxelles, non con il Parlamento italiano, né con la Regione, una nuova istruzione professionale, ricca di specializzazioni e di indirizzi di quanto la spiga può esserlo di grani.

Il numero delle ore settimanali dei curricula progrediva, come un piccolo tsunami.

Poi giunse il 2000, e con il nuovo millennio, calò la saracinesca sulle sperimentazioni. Forse, pensarono in pochi, si potrà mettere un po' d'ordine in quel che è rimasto della scuola nazionale italiana, dopo le decennali incursioni sperimentali, che le avevano trasformato il volto in un amorfo puzzle indefinibile.

Dal 1996, ci ha pensato Luigi Berlinguer, riuscendo a farsi approvare dal Parlamento la presuntuosissima legge n. 30 del 10 febbraio 2000. L'incontenibile anelito di passare alla storia come il più grande dei riformatori repubblicani, ha fatto perdere all'Uomo venuto dai Nuraghi il senso del limite. Gli ha suggerito di tentar di riformare l'ottima scuola dell'infanzia; gli ha consigliato di riformare la felicissima Scuola elementare, che era stata già riformata, e molto efficacemente, nel non lontano 1990, con la con la legge n. 148; lo

ha portato a tentar di incidere drasticamente anche nel tessuto della scuola media, sottraendole un anno del triennio e fondendola con l'elementare, e, infine la sua ansia riformatrice ha indotto Berlinguer a trasformare tutto l'orbe scolastico del II grado in Licei. Se si fosse concentrato, come tutto il mondo della scuola sperava che facesse, soltanto nella riforma degli istituti di II grado, molto probabilmente la scuola italiana non avrebbe perduto dieci anni del suo sviluppo. Non avrebbero convenuto su questa diagnosi i 18.000 fra presidi e direttori didattici dell'anno scolastico 1999/2000, che grazie all'intuizione berlingueriana hanno raggiunto il livello della dirigenza, offrendo, come oggetto di scambio, il dimezzamento del numero delle scuole autonome, divenute 10.700 in tutto.

Né l'assicuratrice, signora Moratti, né il medico viterbese Giuseppe Fioroni hanno fatto molto meglio del predecessore. La Gelmini una cosa certamente l'ha fatta, anzi, la sta facendo: sta andando avanti, per chiudere, così, una volta per tutte, l'interminabile defatigante capitolo della riforma del II grado.

A prescindere dalla valutazione della qualità della sua pretesa *Riforma*, la Gelmini ha detto almeno che dal prossimo anno resteranno in vita i Licei, gli Istituti Tecnici ed i Professionali.

Non è molto, ma almeno nell'idea del Ministro bresciano c'è della chiarezza: nessuno si sogni di licealizzare tutto il sistema scolastico, ha sentenziato la Gelmini; servono professionisti del pensiero, che sappiano elaborare concetti ed idee, ma sono necessari anche tecnici di alta specializzazione, che consentano di migliorare i processi tecnologico-produttivi, per far ben competere il made in Italy con il made in China. Un po' meno si sa a che cosa potranno servire i curricula degli istituti professionali, dal momento che l'indispensabile formazione cultural-scientifica, richiesta anche per le occupazioni di primo-medio livello, espone sempre la formazione professionale (non la formazione professionale che la Costituzione affida alle Regioni) alla concorrenza della formazione tecnica.

*D. Le proteste, i cortei, gli scioperi e la mancanza di una estesa condivisione a largo raggio tra gli organici, i collaboratori e le famiglie come potranno assorbire la riforma per il nuovo anno scolastico?*

R. La riforma va applicata; non si può continuare ad attendere, esprimendo dubbi, critiche ed opposizioni ad ogni genere di riforma. La necessità che si avvii il processo riformatore va accettata, pensando che le leggi di riforma non contengono delle statuizioni bibliche, immodificabili. In itinere saranno adottati i provvedimenti che la prassi suggerirà al Legislatore, oltre che al Ministro pro tempore.

*D. La scuola "ideale" che lei immagina per il mondo di oggi come dovrebbe essere?*

R. Gli ideali sono modelli di relazioni astratti, separati dalla realtà. Come non c'è un modello ideale di vestito per uomo, o per donna, tanto è vero che in ogni atelier si confezionano un numero infinito di modelli distinto per parametri diversi, allo stesso modo non ci può essere un modello di scuola valido per tutti i luoghi. L'analista dei sistemi educativi individua dei parametri sulla cui base costruisce archetipi generali di scuola, sulla cui base l'operatore realizzerà i sistemi educativi reali, concreti.

Il primo profilo d'una scuola secondaria superiore che voglia rispondere alle tante esigenze del mondo di oggi e dell'immediato domani è rappresentato dallo stile di vita d'aula.

Gli studenti devono avvertire il senso dell'impegno, ricordando, almeno, quel che Beatrice raccomanda a Dante nel libro del Paradiso con l'elegante terzina: *Apri la mente a quel ch'io ti paleo/ e fermalvi entro; ché non fa scienza, / senza lo ritenere, avere inteso.*

In tutti i sistemi educativi del mondo se non si studia bene, non si progredisce nei relativi gradi di istruzione.

Nella scuola nuova si dovrà ricomporre la relazione con le Università.

## ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

Per particolari necessità potrete contattare la Segreteria Nazionale  
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328  
Piazza Confiienza, 3 - 00144 ROMA - Tel. 06 44341118 - Fax 06 49382795  
o le varie sedi SNADIR Provinciali o zonali

### AGRIGENTO

Via delle Betulle, 8/C - 92100 AGRIGENTO  
Tel./Fax 0922/613089 - Cell. 3382612199 - [snadir.ag@snadir.it](mailto:snadir.ag@snadir.it)

### BASSANO DEL GRAPPA

Via dell'Ospedale, 21 - Bassano del Grappa (VI)  
Tel. 0424/525538 - Fax 0424/220655  
Cell. 3471960797 - [snadir.bassano@snadir.it](mailto:snadir.bassano@snadir.it)

### BARI

Via Laterza, 95 - 70029 SANTERAMO (BA)  
Tel./Fax 080/3023700; Cell. 3294115222 - [snadir.ba@snadir.it](mailto:snadir.ba@snadir.it)

### BENEVENTO

Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILETTO (AV)  
Cell. 3332920688 - [snadir.bn@snadir.it](mailto:snadir.bn@snadir.it)

### BOLOGNA

Via S. Ferrari, 11/A - 40137 BOLOGNA (BO)  
Tel./Fax 051/342013 - Cell. 3482580464 - [snadir.bo@snadir.it](mailto:snadir.bo@snadir.it)

### CAGLIARI

Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA)  
Tel. 070/2348094 - Fax 1782763360  
Cell. 3400670940 - [snadir.ca@snadir.it](mailto:snadir.ca@snadir.it)

### CATANIA

Via Martino Cilestri, 61 - 95129 CATANIA  
Tel. 095 387859 - Fax 095 3789105  
Cell. 3932054855 - [snadir.ct@snadir.it](mailto:snadir.ct@snadir.it)

### CATANZARO

Via Milano, 8 - 88024 Girifalco (CZ)  
Tel. 0968/749918 - 0968/356490  
Fax 0968/749918 - Cell. 3480618927

### FIRENZE

Piazza Salvemini, 21 (c/o MCL) - 50122 FIRENZE  
Tel./Fax 055/2466256 - Cell. 3407548977 - [snadir.fi@snadir.it](mailto:snadir.fi@snadir.it)

### MESSINA

Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA  
Tel. 090/6507955 - Fax 090/7388469 - Cell. 3358006122  
[snadir.me@snadir.it](mailto:snadir.me@snadir.it)

### MILANO

Via Bergamina, 18 - 20016 PERO (MI).  
Tel. 02/66823843 - Fax 02/68852016.  
Cell. 3331382273 - [snadir.mi@snadir.it](mailto:snadir.mi@snadir.it)

### NAPOLI

Viale Campi Flegrei, 18 - 80124 NAPOLI  
Tel./Fax 081/5709494 - Cell. 3400670924 /  
3400670921 / 3290399659 - [snadir.na@snadir.it](mailto:snadir.na@snadir.it)

### PADOVA

Cell. 3319764977 - Fax 0444/283664 - [snadir.pd@snadir.it](mailto:snadir.pd@snadir.it)

### PALERMO

Via R. Gerbasi, 21 - 90139 PALERMO  
Tel./Fax 091/6110477 - Cell. 3495682582 - [snadir.pa@snadir.it](mailto:snadir.pa@snadir.it)

### PISA

Via V. Gioberti, 58/A - 56100 PISA  
Tel. 050/970370 - Fax 1782286679;  
Cell. 3473457660 - [snadir.pi@snadir.it](mailto:snadir.pi@snadir.it)

### RAGUSA

Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)  
Tel. 0932 762374 - Fax 0932 455328;  
Cell. 3290399657 - [snadir@snadir.it](mailto:snadir@snadir.it)

### ROMA

Piazza Confiienza, 3 - 00185 ROMA  
Tel. 06/44341118 - Fax 06/49382795;  
Cell. 3495857419 - [snadir.roma@snadir.it](mailto:snadir.roma@snadir.it)

### ROVIGO

C/o Centro "San Giovanni Bosco" - Viale Marconi, 5  
45100 Rovigo - Cell. 3465106333 - Fax 045 21090381

### SALERNO

Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO  
Tel. 089/792283 - Fax 089/2590359

### SASSARI

Via Dante, 49 - 7100 SASSARI  
Tel./Fax 079/280557 - Cell. 3892761250 - [snadir.ss@snadir.it](mailto:snadir.ss@snadir.it)

### SIRACUSA

Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA  
Fax 0931/60461 - Tel. 0931/453998;  
Cell. 3334412744 - [snadir.sr@snadir.it](mailto:snadir.sr@snadir.it)

### TRAPANI

Via Biscottai, 45/47 - 91100 TRAPANI  
Tel./Fax 0923/541462 - Cell. 3472501504 - [snadir.tp@snadir.it](mailto:snadir.tp@snadir.it)

### TREVISO c/o la sede della FGU GILDA UNAMS/SNADIR

Viale Felissent, 96/L - 2 piano - Treviso  
Tel. 0422/307538 - 3496936083 - [snadir.tv@snadir.it](mailto:snadir.tv@snadir.it)

### VERONA

Stradone Alcide De Gasperi, 16A - 37015 S. Ambrogio di Valpolicella (VR)  
Tel. 045/6888608 - Fax 045/21090381 - Cell. 3335657671 [snadir.vr@snadir.it](mailto:snadir.vr@snadir.it)

### VICENZA

Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA  
Tel. 0444 955025 - Fax 0444 283664  
Cell. 3280869092 - [snadir.vi@snadir.it](mailto:snadir.vi@snadir.it)

Vuoi costituire la segreteria dello SNADIR nella tua provincia? Telefona allo 0932/762374

## Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni.

Gli **iscritti** allo Snadir, pertanto, **fruiscono gratuitamente** delle polizze assicurative **infortuni** e **responsabilità civile**.

Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

## SMS News

E' presente nel sito <http://www.snadir.it> un forum di registrazione dedicato agli iscritti Snadir per ricevere sul proprio cellulare le notizie più importanti



**IL SERVIZIO È GRATUITO**

## SNADIR - INFO

Tel. 0932 76.23.74 / 76.30.48

Fax 0932 45.53.28

## ORARIO DI APERTURA UFFICI

La sede di Modica è aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9,30 alle ore 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,30. La sede di Roma è aperta il martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 14,30 alle ore 18,30.

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;  
349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;  
329/0399659.